

Appalti sanità, chiesto il processo per Fitto

L'accusa: tangenti quando governava la Puglia. Il suo legale: cantilena inconsistente

GABRIELLA DE MATTEIS

BARI — Durante la campagna elettorale per elezioni regionali del 2005 avrebbe ricevuto una tangente da 500mila euro dall'imprenditore romano Gianpaolo Angelucci, il quale in cambio, con le sue società, si sarebbe aggiudicato un appalto da 198 milioni di euro. Per questa ed altre accuse, il ministro agli Affari regionali Raffaele Fitto ora rischia il processo. La richiesta di rinvio a giudizio per lui e altri 77 imputati del procedimento, denominato "Fiori-

Il ministro avrebbe ricevuto nel 2005 500 mila euro dall'imprenditore Angelucci

ta", è stata ribadita ieri dall'accusa, in una discussione durata provocatoriamente un minuto. Il caso è quello della presunta maxitangente, ma non solo. Perché l'udienza preliminare di ieri mattina nasce da un'inchiesta complessa che riguarda anche altro: appalti sospetti perché considerati truccati, finanziamenti sulla carta destinati ai patrocini e invece usati per fare campagna elettorale, informazioni riservate e comu-

nicate agli indagati.

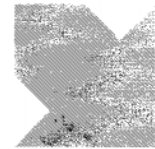
Con Fitto sono finiti sul banco degli imputati funzionari, ex manager regionali, imprenditori. Come Gianpaolo Angelucci, appunto.

Secondo la ricostruzione dei pubblici ministeri Roberto Rossi, Lorenzo Nicastro e Renato Nitti, l'imprenditore romano avrebbe versato 500mila euro sui conti del movimento politico "La Puglia prima di tutto", fondato da Fitto per elezioni regionali. E il ministro, all'epoca governatore regionale, si sarebbe adoperato perché al gruppo Tosinvest di Angelucci fosse assegnato l'appalto da 198 milioni di euro per la gestione delle residenze sanitarie assistite. Nel giugno del 2006, l'imprenditore fu sottoposto ai domiciliari. Una misura richiesta anche per Fitto, ma negata dalla Camera (nel frattempo, infatti, era stato eletto deputato).

Il ministro ha partecipato a una parte dell'udienza e non ha commentato. Lo ha fatto invece il suo avvocato e collega di partito Francesco Paolo Sisto. «Gli atti documentano l'assoluta infondatezza delle accuse, come la difesa dimostrerà dinanzi allo stesso gup» dice il legale. «Da circa 4 anni — aggiunge — sulle vicende giudiziarie dell'onorevole Raffaele Fitto continuano ciclicamente ad essere date delle "non notizie". Ogni passaggio meramente

formale costituisce pretesto per intonare una cantilena che ricorda l'impianto accusatorio nei minimi dettagli». Nel procedimento Fitto è accusato anche di associazione a delinquere, di aver fatto parte di un'organizzazione nella quale un ruolo di rilievo era ricoperto, tra gli altri, dagli imprenditori Dario e Piero Maniglia. A questi ultimi era riconducibile la "Fiorita", la società che nel 2002 e nel 2003 si sarebbe aggiudicata in modo irregolare appalti nel settore della sanità per un valore complessivo di 31 milioni di euro. Tra gli imputati anche l'imprenditore Alfredo Romeo, coinvolto nello scandalo di Napoli. Dai pm di Bari è accusato di aver cercato di controllare l'andamento di alcune gare bandite dalla Consip. La sua posizione è stata stralciata e le carte sono state inviate a Roma.

La richiesta di rinvio a giudizio, formulata ieri mattina, segue di nove mesi la decisione del gup Marco Guida che ha disposto il processo per Fitto. Questa volta al centro del procedimento c'era la presunta svendita dei supermercati Cedis. Il ministro, all'epoca governatore, sarebbe intervenuto perché la gara per la cessione dei punti vendita andasse alle società di un imprenditore salentino a lui vicino.



La vicenda



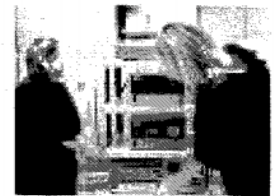
GOVERNATORE

Raffaele Fitto ha guidato la giunta regionale della Puglia dal 2000 al 2005



198 MILIONI

A tanto ammontava un appalto per residenze sanitarie che avrebbe "originato" la presunta tangente



ARRESTI

Nel 2006 l'imprenditore Gianpaolo Angelucci fu colpito da un ordine di arresto domiciliare



Il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto